

– **Titolo: “CUCCIOLI D’UOMO IN CITTÁ”**

– **Sottotitolo. “Una pedagogia del movimento per formare i cittadini di domani”**

– Volume unico

– Il libro non contiene schede operative. Può tuttavia essere previsto un successivo volume con lo sviluppo dei moduli didattici.

– **Settore.**

Didattica e Psicologia

– **Destinatari del volume**

Il volume si rivolge in generale ai formatori impegnati in qualsiasi ambito educativo a contatto con bambini e ragazzi, e ai genitori, al tempo stesso operatori e fruitori dell’azione educativa rivolta ai propri figli.

– **Indice**

Una premessa... - I termini di un problema - L’aggressività - Il paradosso della società – Aggressività - Sport praticato e Sport “parlato” - Un problema e tante opinioni - Come gestire le emozioni? - Il gioco - Lo Sport come opportunità educativa - Dallo Sport al Gioco, dal Gioco allo Sport - La prevenzione - Una pedagogia del movimento - Considerazioni generali: la lotta come campo di movimento - Doppia prospettiva della “lotta-gioco” - I giochi d’interazione e la lotta a due - La pedagogia delle Arti Marziali - Il significato della pratica del Budô - Gli elementi del Budô nel processo educativo - I contenuti educativi del Budô - Un progetto per la socialità del corpo - I concetti del metodo – Conclusioni – Postfazione - Bibliografia.

– **Breve descrizione dell’opera**

Partendo da un’analisi dei modelli individuali e collettivi proposti dalla cultura dominante l’opera pone i termini del “deficit educativo” che, in età pre-scolare e scolare, limita le opportunità di esperienze sociali e condiziona lo sviluppo delle competenze relazionali. L’insorgere precoce di un Tabù del contatto fisico, la perdita di funzionalità del gioco come palestra di esperienze di “preparazione alla vita”, rapporti reciproci improntati al mondo degli adulti fin dai primi anni di scuola, sono tra le cause generatrici di tensioni interpersonali che possono sfociare nell’aggressività. L’ambito d’esperienze connaturato al mondo dei bambini è di tipo fisico, nel senso che il giovane tende a porsi naturalmente in rapporto fisico con l’ambiente che lo circonda. I modi di vita attuali e la carenza di spazi limitano questo campo di esperienze, né l’attività sportiva, che pure fa parte dell’offerta formativa proposta a molte famiglie, può sempre compensare questa carenza. L’opera illustra un metodo per educare attraverso l’attività fisica, mettendo a disposizione dei

giovani spazi protetti in cui compiere, sotto la guida d'educatori, piccole esperienze fisiche e nello stesso tempo sociali, che consentono di sviluppare le competenze per il controllo del gesto fisico e un comportamento responsabile, l'autostima, l'autocontrollo e la tolleranza alla frustrazione.

– Utilità/Ricadute operative

Varie esperienze hanno dimostrato le ricadute del metodo sullo sviluppo delle capacità relazionali, sensoriali e cognitive dei giovani, che vengono indirizzati gradualmente al rispetto consapevole e responsabile delle "regole". L'opera può costituire quindi un'utile opportunità per incrementare le competenze educative degli adulti (educatori, genitori...) e, per la sua flessibilità, può trovare applicazione, anche parziale, in diversi ambiti di attività. Le attività proposte, che si basano sull'uso di un complesso di esperienze "a misura di ragazzo", favoriscono un'umanizzazione dell'attività sportiva, finalmente ricondotta a un aspetto ludico e non finalizzata al gesto atletico, e consentono di promuovere esperienze di movimento in ragazzi che non si muovono volentieri (per pudore nei confronti degli altri, ecc.), permettendo loro di riappropriarsi di una dimensione fisica del proprio corpo nello spazio circostante.

– Riferimenti teorici dell'opera

L'opera fa riferimento alle teorie psicologiche e sociologiche sul disagio sociale, in particolare ai concetti teorici che sostengono che l'aggressività è un fenomeno tipico della fase adolescenziale e in stretta correlazione con lo sviluppo cognitivo, morale e psico-sociale.

– Risultati del volume. Tesi dimostrata, punti di forza e principali novità

L'opera sostiene che proprio nelle fasi pre-adolescenziale e adolescenziale è importante vivere esperienze e acquisire competenze cognitive e sociali, che possano sviluppare l'autostima e la responsabilità individuale e interpersonale. Tra le possibili cause del disagio giovanile si individua un deficit educativo dei "cuccioli d'uomo", che spesso arrivano ad affacciarsi all'età adulta con un bagaglio di esperienze psico-fisiche e relazionali insufficiente a incanalare l'energia aggressiva in forme socialmente accettabili. L'evoluzione dei modelli sociali è molto più rapida dell'evoluzione dell'animale-uomo, che ha ancora bisogno, soprattutto nell'età formativa, di confrontarsi sensorialmente con l'ambiente che lo circonda. In passato questa funzione fondamentale era assicurata dal *gioco* che, con il suo ruolo etologico di "preparazione alla vita", consentiva di acquisire competenze ed esperienze che sarebbero tornate utili nel corso dell'esistenza. Gli stili di vita affermati nel mondo occidentale, soprattutto in ambito urbano, offrono pochi spazi e poco tempo per questa "lenta" formazione. Nei comportamenti ormai consolidati si esprime una tendenza crescente, anche tra i giovani, a condurre una vita sedentaria. Questa carenza di

fisicità (non sempre compensata dall'attività sportiva, finalizzata al “gesto tecnico”) spesso si traduce in mancanza di esperienze sensoriali e nella conseguente incapacità di gestire le situazioni e di percepire i limiti che è necessario imporre ai propri comportamenti. Le esperienze vissute “sul campo” da alcuni insegnanti di Budô a contatto con il mondo dei giovani di diverse realtà urbane, sono confluite nella formalizzazione di un metodo educativo che costituisce una delle possibili risposte a questi bisogni complessi e si propone di contribuire, in stretta osmosi con i canali educativi convenzionali, scolastici ed extrascolastici, allo sviluppo della personalità e della responsabilità sociale. Lo scopo è quello di recuperare la funzione educativa del gioco come una serie di piccole esperienze fisiche e relazionali, riportandolo a una dimensione primitiva, sociale. Il metodo utilizza forme molto attenuate e per nulla pericolose di confronto fisico, proposte in modo ludico, tese a promuovere non la competitività, ma la cooperazione e il rispetto per gli altri, indipendentemente dalla loro abilità, in una struttura che non vede mai l'esclusione di qualcuno (lo “sconfitto”), ma promuove la partecipazione continua di tutti.

– **Perché un lettore dovrebbe comprare questo libro?**

Può avere un'informazione non convenzionale sulle dinamiche educative dei ragazzi e sulle fonti del disagio giovanile.

– Note

Il metodo è stato messo a punto dal dott. Romano Patuzzi con la collaborazione di tecnici dell'AIYB - MSP (Ente di promozione sportiva che riunisce in Italia alcune migliaia di praticanti) e con il contributo di alcuni Atenei austriaci e svizzeri dove sono stati sperimentati progetti analoghi “Giochi, Sport & Budô” con successo dagli anni '90 come percorso educativo parallelo e per certi aspetti di potenziamento a quello scolastico in alcune Scuole Elementari, Medie Inferiori e Superiori della Provincia di Bolzano e in seguito in altre province italiane (Parma e Mantova). Progetti equivalenti sono stati introdotti con successo in istituti scolastici equivalenti della Germania. Nell'Anno Scolastico 2004-2005 la fase di sperimentazione del Progetto in istituti scolastici primari della Provincia di Roma è stata monitorata dal MIUR. Nel mese di agosto 2005 a Brunico (BZ) la RAI ha effettuato riprese che sono state proposte in un servizio sul progetto educativo per Rai Educational.

Cedola di prenotazione / ordinazione del libro

“Cuccioli d’uomo in città.”

Una pedagogia del movimento per formare i cittadini di domani”

di Romano Patuzzi, Armando Conti, Valentino Straser

Prenoto / ordino n°: _____ libri per un totale di: _____

Nome/Cognome: _____

Tel: _____ Cell: _____

Email: _____

Ritiro i/il libro/i allo stage di Rimini pagando il relativo costo.